

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 14 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

L'ON. RICCARDO MINARDO chiede alla Provincia più attenzione per l'ambiente

«Tutelare le borgate marinare»

Interventi per una seria politica di tutela ambientale sono fondamentali per garantire migliore vivibilità e maggiore offerta turistica. Da questo presupposto il deputato dell'Mpa, on. Riccardo Minardo, ha inviato una lettera al presidente della Provincia regionale di Ragusa e all'assessore provinciale Territorio ed ambiente per sollecitare interventi di salvaguardia e vigilanza ambientale nelle borgate marinare di tutta la fascia costiera iblea. La missiva è stata inviata per conoscenza all'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente nella persona del direttore generale al quale l'on. Minardo ha chiesto verifiche e controlli sull'operato dell'ente provincia.

"Sono diverse - sottolinea l'on. Riccardo Minardo - le lamentele di residenti e villeggianti che anche in questo periodo si recano nella fascia costiera iblea, che denunciano lo stato di totale abbandono di alcune frazioni balneari dove in ogni parte sono presenti discariche abusive contenenti rifiuti di ogni



genere, un quadro desolante che rappresenta il peggior biglietto da visita per le zone balneari e causa di rischi per la salute pubblica. E' necessario intervenire con somma urgenza perché le richieste dei cittadini devono essere prese sul serio e non si scherza. E' importante perciò coinvolgere subito i Comuni interessati per bonificare le aree fortemente compromesse che rappresentano un territorio degradato che,

Cava d'Aliga, una delle borgate marinare della costa iblea

così non è, solo se si provvede immediatamente con criteri capillari per risolvere l'annosa problematica che purtroppo riguarda tutto il territorio ibleo". Il deputato chiede che si intervenga in modo specifico e con maggiore attenzione. "E' importante - sottolinea l'esponente autonomista - maggiore vigilanza per l'ambiente non solo riferita alle discariche abusive ma anche ai reflui fognari che scaricano a mare".

Minardo sottolinea inoltre, che se si vuole incentivare il turismo è fondamentale sapere coniugare l'ambiente ed il turismo stesso, "fatto questo, che rappresenta la via preferenziale da seguire per un miglior rilancio del territorio. La salvaguardia ambientale e la sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente è un forte potenziale per sostenere attività economiche tradizionali e migliorare la qualità della vita e contribuisce a rafforzare l'efficacia dei progetti di riqualificazione funzionale e formale in ambito turistico".

M. B.

Minardo: chiesti interventi per la salvaguardia ambientale delle frazioni marinare della provincia di Ragusa

Interventi per una seria politica di tutela ambientale sono fondamentali per garantire migliore vivibilità e maggiore offerta turistica. Da questo presupposto il deputato dell'MpA, on. Riccardo Minardo, ha inviato una lettera al Presidente della Provincia Regionale di Ragusa e all'Assessore Provinciale Territorio ed Ambiente per sollecitare interventi di salvaguardia e vigilanza ambientale nelle borgate marinare di tutta la fascia costiera iblea. La missiva è stata inviata per conoscenza all'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente nella persona del direttore generale al quale l'on. Minardo ha chiesto verifiche e controlli sull'operato dell'ente provincia.

Sono diverse, infatti, sottolinea l'on. Riccardo Minardo, le lamentele di residenti e villeggianti che anche in questo periodo si recano nella fascia costiera iblea, che denunciano lo stato di totale abbandono di alcune frazioni balneari dove in ogni parte sono presenti discariche abusive contenenti rifiuti di ogni genere, un quadro desolante che rappresenta il peggior biglietto da visita per le zone balneari e causa di rischi per la salute pubblica. E' necessario intervenire con somma urgenza perché le richieste dei cittadini devono essere prese sul serio e non si scherza. E' importante perciò coinvolgere subito i Comuni interessati per bonificare le aree fortemente compromesse che rappresentano un territorio degradato che, così non è, solo se si provvede immediatamente con criteri capillari per risolvere l'annosa problematica che purtroppo riguarda tutto il territorio ibleo.

E' importante, sottolinea l'esponente autonomista, maggiore vigilanza per l'ambiente non solo riferita alle discariche abusive ma anche ai reflui fognari che scaricano a mare. Minardo sottolinea, inoltre, che se si vuole incentivare il turismo è fondamentale sapere coniugare l'ambiente ed il turismo stesso, fatto questo che rappresenta la via preferenziale da seguire per un miglior rilancio del territorio.

La salvaguardia ambientale e la sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente, ribadisce il Presidente on. Minardo, è un forte potenziale per sostenere attività economiche tradizionali e migliorare la qualità della vita e contribuisce a rafforzare l'efficacia dei progetti di riqualificazione funzionale e formale in ambito turistico.

Turismo, una lettera di Minardo

(*gn*) Interventi per una politica di tutela ambientale sono fondamentali per garantire migliore vivibilità e maggiore offerta turistica. Il deputato dell'MpA, Riccardo Minardo, ha inviato una lettera al Presidente della Provincia Regionale di Ragusa e all'assessore provinciale Territorio ed Ambiente per sollecitare interventi di salvaguardia e vigilanza ambientale nelle borgate marine di tutta la fascia costiera iblea. La missiva è stata inviata per conoscenza all'assessorato regionale Territorio ed Ambiente nella persona del direttore generale al quale Minardo ha chiesto verifiche e controlli sull'operato dell'ente Provincia.

Rilancio di Marina, nota di Mommo Carpentieri

(*lm*) «Agire in modo concreto se si vuole che Marina di Modica torni ai fasti di un tempo». Ad affermarlo è il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, all'indomani della posa della prima pietra del nuovo sistema di mobilità tra la frazione balneare modicana e Sampieri-Punta Pisciotto, progettato dall'ente di viale del Fante. «Il segnale dato dalla Provincia - ribadisce Carpentieri - è la chiara dimostrazione di una inversione di tendenza rispetto al passato».

Piano opere pubbliche all'Ap

Ragusa. Alessandro Tumino (Ds): «Stravolto il programma della Giunta»

RAGUSA. "La seduta del Consiglio provinciale dello scorso lunedì ha sollevato non poche ombre e tanti dubbi su chi, effettivamente, governa a viale del Fan- te e su come viene esercitato dal presidente e dalla sua Giunta di governo il compito affidatogli dal corpo elettorale". Ad esprimere perplessità in proposito è il capogruppo di Sinistra democratica, Alessandro Tumino, che ha diffuso una nota per manifestare tutto il proprio malumore. "La seduta - aggiunge Tumino - vedeva all'odg il Piano triennale delle opere pubbliche e tra gli argomenti spiccava la destinazione dei 28 milioni di euro destinati alla viabilità secondaria. Sono le uniche risorse rimaste degli 84 milioni di euro che il Governo Prodi aveva destinato per la nostra Provincia e che il Governo Berlu-

sconi ha immolato sull'altare del taglio dell'Ici insieme ai 12 milioni di euro della mobilità alternativa nei centri Unesco (Ragusa, Modica e Scicli; ricordate il mezzo ettometrico? Bene, scordatevelo). Insieme a questi poco meno di 11 milioni di euro provenienti dal Por Sicilia sempre per la messa in sicurezza delle nostre strade e per continuare a completare le infrastrutture della nostra provincia, da tutti considerato come il punto di partenza di ogni politica di sviluppo socio-economico della stessa. Ebbene, alla seduta non ha preso parte il Presidente e l'assessore al ramo è intervenuto a chiusura del dibattito, poco prima del voto, rinunciando a presentare in pratica l'atto e ad illustrare i criteri che hanno portato a prediligere questa piuttosto che quell'altra opera

stradale. A indirizzare la seduta è stato il lavoro della terza commissione consiliare illustrato dal presidente Saro Burgio, che ha notevolmente emendato, quasi stravolto il programma operativo dell'Amministrazione. Fin qui nulla di strano, anzi da consigliare l'appartenere ad un'istituzione capace di svolgere un compito così delicato quale quello di stabilire, di concerto con gli uffici, le priorità e gli indirizzi di spesa di oltre 39 milioni di euro mi inorgoglisce; ma qualche nota di preoccupazione istituzionale, quando si eclissa chi dovrebbe governare e dettare tempi e modi dello sviluppo di una intera provincia è oltre che lecita doverosa".

E Tumino aggiunge: "Così come è doveroso notare la presenza in aula del direttore generale, figura di nomina

politica, che in atto riveste funzioni gestionali (e forse non potrebbe) in sostituzione di un dirigente e che ha espresso i richiesti pareri d'ufficio sugli emendamenti. Ha tra l'altro sollevato, correttamente, la questione degli emendamenti che vedevano come fonte di finanziamento i mutui e che sono stati tutti ritirati perché avrebbero rappresentato delle variazioni di bilancio e avrebbero potuto mettere a rischio il rispetto del patto di stabilità".

GIORGIO LIUZZO

SVILUPPO ECONOMICO

La Commissione Ap nell'isola dei Cavalieri

g.l.) Il "Mediterranean fine food exhibition 2008", tenutosi a Malta, ha visto la presenza del presidente della commissione provinciale Sviluppo economico, Salyatore Mandarà. Mandarà ha incontrato il ministro della Giustizia dell'isola dei Cavalieri, Mifsud Bonnici, con il quale ha avuto modo di confrontarsi su alcune tematiche di ampia portata, come l'adeguamento della sicurezza sul lavoro, l'impiantistica, oltre alle questioni attinenti servizi e viabilità. "Ci siamo anche confrontati sul turismo in Italia e in particolare in Sicilia sud orientale - afferma Mandarà - e ci siamo in qualche modo fatti spiegare come fare considerato che la loro realtà vanta presenze notevoli, quotidianamente, da parte di visitatori provenienti da ogni parte del mondo".

SVILUPPO AGRICOLO

Destinazione terreni dell'Esa

g.l.) "Ho incontrato il presidente Materia per discutere della situazione che interessa i terreni Esa in provincia di Ragusa e quali programmi l'ente ha intenzione di sviluppare rispetto allo sviluppo agricolo ed economico del Sud est dell'isola. Sono molto soddisfatto dei colloqui avuti con il presidente che ha fatto una panoramica sulle aree da rilanciare in provincia di Ragusa". Sebastiano Failla, vicepresidente del Consiglio provinciale, ha così commentato l'incontro avuto presso la sede regionale dell'Ente di sviluppo agricolo in viale della Libertà a Palermo con il presidente dell'ente Roberto Materia. Fra gli argomenti discussi la situazione riguardante gli stagionali della provincia in forza all'ente e la destinazione di alcuni terreni in aree significative del territorio provinciale. "Il presidente Materia - continua Failla - ha ribadito l'attenzione che l'ente

rivolge agli stagionali che ormai da una ventina di anni sono in forza all'ente. La professionalità acquisita ha una valenza molto importante e la possibilità di rendere stabili i lavoratori è all'attenzione dell'esecutivo. Tutto ciò compatibilmente alla contingente mancanza di fondi. Si è anche discusso di come l'ente voglia rendere produttivi i terreni che sono di sua proprietà. Con un patrimonio di oltre 300 milioni di euro in Sicilia l'Esa è uno degli enti con maggiore capacità di condivisione di programmi di sviluppo in un settore che è trainante per l'intera isola ed in particolare in provincia di Ragusa. Vi sono dei terreni che hanno una importanza strategica perchè ricadono in aree ormai urbanizzate e utilizzabili in maniera diversa".

I SOLDI DELLA PROVINCIA

Iniziative di volontariato Stanziate 5.000 euro

(*gn*) Ammonta a cinquemila euro la somma stanziata dall'amministrazione provinciale per alcune iniziative proposte da varie associazioni per migliorare le condizioni di salute dei cittadini della provincia. La giunta Antoci ha concesso un contributo di mille euro all'Abio, l'Associazione per il Bambino in Ospedale di Ragusa, al Progetto Filippide, all'Associazione Vivere per incontinenti stomizzati Onlus e duemila euro all'Associazione Sophia Onlus.

«Settembre Kasmeneo» Destinati 10.000 euro

(*gn*) Con atto deliberativo ad hoc la giunta provinciale ha aderito alle manifestazioni organizzate dal Comune di Comiso nell'ambito del «Settembre Kasmeneo». L'Esecutivo guidato da Franco Antoci ha deliberato 10.000 euro.

Servizio assistenza sordi È rivolto a 22 studenti

(*gn*) Anche per questo anno scolastico è stato approvato dalla Provincia il servizio di assistenza alla comunicazione mediante interventi educativi per l'insegnamento della lingua dei segni agli alunni sordi e udenti inseriti nelle scuole di primo e secondo grado. Il servizio viene garantito a 22 studenti. È stato approvato anche un servizio di orientamento e psicomotricità per 14 studenti non vedenti.

«Memorial Cannarella» Anticipo di 15.000 euro

(*gn*) Definito il contributo per la manifestazione sportiva di ciclismo «Memorial Giovanni Cannarella». Si tratta di un'anticipazione del contributo in attesa del piano di riparto complessivo relativo alle manifestazioni di cui all'articolo 13. Alla gara di ciclismo per gli juniores destinati 15.000 euro.

Sagra della Vendemmia Contributo di 2.500 euro

(*gn*) Duemilacinquecento euro. È l'entità del contributo data al Centro Socio Culturale Polisportiva Pedalino per la manifestazione «Sweet Pedalino e Sagra della Vendemmia».

Politiche sociali, deliberati soldi per tre associazioni

(*gn*) La giunta provinciale, su richiesta dell'assessore Raffaele Monte, ha approvato le progettualità promosse dall'Associazione Alzheimer Iblea, dall'Associazione Prometeo e dall'Istituto Teologico Ibleo a sostegno delle politiche sociali e familiari. Complessivamente la giunta ha stanziato la somma di 17.000 euro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Consorzio autostrade siciliane, vertice tra Ammatuna e la presidente Valente

(*gn*) Incontro tra il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, che è anche vice presidente della IV Commissione all'Ars, e Patrizia Valente, presidente del Cas, il Consorzio Autostrade Siciliane. È stata concordata per il 23 ottobre una audizione della presidente del Cas in IV Commissione. Nel corso della discussione Ammatuna ha chiesto le ragioni della mancata apertura della tratta della Siracusa-Gela che collega Noto a Rosolini. La presidente Valente ha dato assicurazioni che l'apertura di questa tratta dovrebbe avvenire entro la fine del mese di ottobre. Ammatuna ha anche affrontato la problematica relativa alle altre due tratte della Siracusa-Gela: quella che dovrebbe arrivare fino a Modica e quella che dovrebbe arrivare a Scicli. Su questo aspetto il presidente Valente non ha dato informazioni certe ma è emerso, nel corso del colloquio, che tra i costi effettivi dei due lotti e la disponibilità finanziaria per la loro realizzazione non c'è coincidenza. La dottoressa Valente ha comunque rassicurato il deputato del Pd che entrambi i lotti sono inseriti nell'Accordo di Programma Quadro del trasporto stradale.

DISERTANO LE ALTRE INDUSTRIE DI TRASFORMAZIONE. Le organizzazioni vogliono la valorizzazione dei prodotti locali

Vertenza latte, al vertice partecipa solo Zappalà

(*mdg*) La sigla dell'accordo sembra davvero lontana. Solo il gruppo Zappalà, degli industriali del latte, ha partecipato all'ennesimo incontro, nella sede dell'Esa a Catania, voluto dall'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via e le organizzazioni di categoria ragusane. Una vicenda che si trascina oramai da troppo tempo e che rischia di paralizzare il comparto agricolo in un momento di difficoltà delle aziende zootecniche dovuta in particolare «all'impazzimento» dei costi di produzione (a partire da quelli energetici e dei mangimi). Una prospettiva che certamente non potrà vedere gli allevatori rimanere «alla finestra». È necessario a questo punto, secondo le organizzazioni agricole fare chiarezza sul ruolo delle aziende di trasformazione nel settore lattiero-caseario.

«Abbiamo sottolineato che da troppi mesi i produttori consegnano il latte all'industria senza avere certezza sul prezzo - spiegano le organizzazioni agricole - L'acconto è stato fissato unilateralmente dagli industriali, senza confronto con gli allevatori. Se non si arriverà a breve a siglare

un accordo con gli industriali, noi chiediamo che i produttori siano liberi di scegliersi gli acquirenti. Riteniamo che non sia più possibile vincolare così le aziende agricole. L'obbligatorietà di conferimento in base al solo acconto non ha senso: in mancanza di un accordo comune il latte

si deve ritenere libero al miglior offerente».

La soluzione della vertenza latte passa anche attraverso la discussione di tutti i passaggi che vanno dalla stalla alla tavola. Il mondo della politica, secondo le organizzazioni, ha una responsabilità grande: quella di riconsiderare i meccanismi della formazione del prezzo e della ripartizione dei margini all'interno di tutta la filiera. La mancanza di una certezza contrattuale sta minando il futuro delle aziende che producono latte. Negli ultimi dieci mesi sono lievitati i costi fissi e di produzione. Un'incertezza che non permette agli imprenditori di affrontare le scadenze autunnali dei mutui. Non è neppure possibile programmare altri investimenti nell'ambito del nuovo Programma di sviluppo rurale.

Ecosistema urbano Il rapporto annuale di «Legambiente» ci sfilta la maglia nera e segnata qualche progresso ma le medie nazionali sono ancora utopia

Siamo solo penultimi, ma è già qualcosa

Allergia agli autobus, settanta auto ogni cento abitanti ed è record assoluto nei consumi di carburante

Alessandro Bongiorno

Qualche passo avanti, ma il resto dell'Italia è ancora lontano. Il rapporto di «Legambiente» sull'ecosistema urbano ci sfilta la maglia nera ma non ci relega oltre il penultimo posto: su 103 capoluoghi di provincia, Ragusa occupa la posizione numero 102. Eppure, come ammette la stessa Legambiente, si sono compiuti importanti passi in avanti. Ma almeno 101 capoluoghi di provincia hanno dimostrato che, in tema di ambiente, si può dare di più.

Chiunque viva o visiti la nostra città, può citare a memoria diversi capoluoghi di provincia che in tema di vivibilità ambientale sono molto al di sotto di Ragusa. I parametri di Legambiente (26 in tutto) non prendono però in esame queste sensazioni. Nel complesso, Ragusa sconta la scarsa capacità di comunicazione con l'esterno del Comune. Molti dati (relativi soprattutto alla qualità dell'aria) non sono stati forniti. Questa incapacità di comunicare con l'esterno (di cui anche i cittadini si sono resi conto, ad esempio, quando sono entrati in vigore i nuovi itinerari degli autobus) è un limite grosso. E in termini mediatici si paga: Ci vorrà davvero tanto per spiegare come l'obiettivo di attirare un turismo di qualità sia tutt'altro che velleitario.

L'indagine curata da Legam-

biente prende in esame dati relativi al 2007 e questo è un elemento da valutare. Rispetto a dodici mesi fa, alcuni parametri (raccolta differenziata e numero degli autobus in circolazione, ad esempio) sono cambiati nella direzione auspicata da Legambiente. Ciò vuol dire che quando, nelle prossime ricerche, questi dati saranno inseriti nelle statistiche, Ragusa dovrebbe staccarsi dall'umiliante 102. posizione.

Indicatori. La qualità dell'ambiente è misurata attraverso 26 diversi indicatori che incidono in modo diverso sul risultato finale (aria e trasporti il 21 per cento ciascuno del totale; ztl, verde pubblico, isole pedonali, piste ciclabili 16 per cento; energia 15 per cento; acqua 14 per cento; rifiuti 13 per cento).

Qualità dell'aria. Ragusa non è in grado di offrire dati su biossido di azoto, polveri sottili, benzene, ozono: mancano le centraline e i rilievi di tipo diverso. La mancanza di questi dati penalizza non poco anche perché, trattandosi di un territorio collinare ed esposto ai venti, è facile intuire che le concentrazioni di sostanze inquinanti nell'aria non siano da ultimo posto in classifica.

Qualità dell'acqua. Ogni ragusano consuma 160 litri di acqua al giorno (35. in Italia) ma su questo dato incide anche l'agricoltura con i campi che "be-

vono" molto anche a causa della siccità. Il 30 per cento dell'acqua immessa nella rete (era il 26 per cento lo scorso anno) si perde per l'obsolescenza della conduttura (48 città in Italia hanno dati migliori). In calo il concentrato di nitrati (erano 30 microgrammi per litro lo scorso anno, ora sono 13.4: 69. in Italia). Ottima



Tra gli indicatori in miglioramento vi è la raccolta differenziata dei rifiuti

la capacità di depurazione delle acque (99 per cento).

Rifiuti. La nostra città è riuscita a limitare la produzione di rifiuti (556 chilogrammi per abitante l'anno: 39. in Italia), ma il dato sulla raccolta differenziata ha superato la soglia del 15 per cento (71. in classifica).

Trasporti. Ogni ragusano compie in 365 giorni solo sei tragitti a bordo dell'autobus urbano (72.), pari a sei chilometri. Alto il tasso di auto circolanti (erano 68 lo scorso anno, sono diventate ora 70 ogni cento abitanti con il solo 36 per cento a ri-

dotte emissioni nell'atmosfera). Questo dato ci porta a essere anche i primi in Italia per consumi di carburante. Per viaggiare su quattro ruote, ogni ragusano brucia ogni anno l'equivalente di 761 chili di petrolio (lo scorso anno erano cinque in più). I dati sulle isole pedonali ci pongono al 57. posto in Italia (0.15 metri quadrati per abitante); siamo invece 61. nelle zone a traffico limitato: 0.31 metri quadrati per abitante. Le piste ciclabili sono passate da 0.71 metri ogni cento abitanti a 0.92 ma questo dato non è facilmente riscontrabile a

livello empirico e comunque ci vale il 75. posto sui 103 comuni monitorati.

Aree verdi. Il verde urbano totale, comprese le riserve naturali, ammonta a 244 ettari (66. in Italia), ma ogni cittadino può fruire di 4.69 metri quadrati (71. in Italia con sei posizioni in meno rispetto allo scorso anno).

Energie rinnovabili. Bene il solare. Siamo quinti in Italia per il fotovoltaico sugli edifici comunali (1.90 kilowatt ogni mille abitanti) e settimi per il solare termico (2.48 kilowatt ogni mille abitanti). *

Il dato sconcertante emerge dall'annuale rapporto sull'ecosistema. Sulla valutazione di un totale di 26 parametri, il capoluogo ibleo si piazza solo al centoduesimo posto. Carenti i trasporti pubblici

Ambiente, città in zona «retrocessione» Tra le ultime in Italia per qualità dell'aria

(*dabo*) Ragusa è un malato cronico che non riesce a risollevarsi, almeno per quanto riguarda l'aspetto ambientale. A stilare la diagnosi è l'annuale Rapporto Ecosistema Urbano stilato da Legambiente e pubblicato su Il Sole 24 ore. Sulla valutazione di un totale di ventisei parametri, Ragusa si piazza al centoduesimo posto su centotre capoluoghi di provincia. Peggio di Ragusa fa soltanto Frosinone che toglie al capoluogo il non felice primato conquistato lo scorso anno. Se va bene il dato che riguarda la produzione dei rifiuti: 556,5 chili per abitante ogni anno (contro i quasi novecento di Massa), non va altrettanto bene nella differenziata, dove Ragusa è al settantunesimo posto in classifica. Male la situazione del trasporto pubblico urbano: solo

sei viaggi per cittadino per anno, una media disastrosa se si considera che Siena, che si trova nel gruppo delle piccole città come Ragusa, ha una media di 245 viaggi annui per abitante. Occorre, tuttavia, dire che i dati sono nel 2007: da qualche mese il servizio di bus è stato potenziato e, a fine anno, si potrà sapere che la gente ha cambiato orienta-

**Come vivibilità fa peggio
Frosinone mentre in Sicilia
stanno tutte davanti**

mento preferendo il mezzo pubblico all'auto privata. E proprio nel numero delle vetture circolanti Ragusa rimedia una secca bocciatura: 70 ogni 100 abitanti contro le 47 di Genova e le 57 di Napoli. Le auto dei Ragusani sono vecchie: nella classifica che riguarda la qualità del Parco auto

(percentuale di Euro 3 ed Euro 4) Ragusa è ottantaseiesima. Metà classifica, invece, per isole pedonali e zone a traffico limitato, anche se occorre capire che numeri il Comune ha dato a Legambiente, dal momento che di isole pedonali permanenti, a Ragusa, ce ne sono davvero poche. Malgrado le rassicurazioni di ogni anno, anche per questo rapporto Ragusa si guadagna un non classificato nella qualità dell'aria perché gli uffici comunali non hanno fornito i dati. Buone posizioni, per fortuna, almeno per due parametri, quelli relativi al fotovoltaico e ai pannelli di solare termico. Ragusa è rispettivamente al quinto e al settimo posto. Per quanto riguarda le politiche energetiche, il capoluogo ibleo "conquista" diciassette punti che la piazzano al quarantottesimo posto. Reggio Emilia, che è la prima, di punti ne ha settantacinque.

Ma il sindaco Dipasquale diffida: «Noi peggio di Napoli? Non credo»

(*dabo*) I dati del Rapporto diventano, come sempre, anche argomento di discussione politica. Tocca al sindaco sconfessarli o, quantomeno, minimizzare, mentre l'opposizione troverà certamente spunto per attaccare. "Pensare che la città di Ragusa dal punto di vista della vivibilità sia peggio di Napoli - afferma il sindaco, Nello Dipasquale - a me e a tutto il resto d'Italia pare assolutamente strano. Anzi è una cosa che proprio ci fa sorridere. Non posso credere a parametri che continuano a bocciarci. La nostra città, per stile di vita e vivibilità, non ha nulla da invidiare a nessun'altra città. Anche dal punto di vista turistico siamo cresciuti e siamo tra i primi in Italia". Pur ammettendo che ci sono alcune cose ancora da fare, Dipasquale elenca gli interventi già apportati. "Per quanto riguarda i trasporti pubblici - dice Dipasquale - abbiamo raddoppiato le linee e cambiato gli autobus. Le rotatorie, inoltre, eliminano il 40% dello smog: è un dato scientifico". Una punta di polemica nei confronti dei redattori del Rapporto: "Sono dati che di fatto - conclude il sindaco, avranno la loro logica, ma non fotografano la realtà, perché continuare a considerare Ragusa una città tra le meno vivibili d'Italia è proprio assurdo".

Vittoria Via libera condizionato della Regione all'autoporto

VITTORIA. Via libera al progetto definitivo dell'autoporto di Vittoria. La buona notizia, firmata dal dirigente dell'assessorato regionale Territorio e ambiente Vincenzo Sanzone, è contenuta in un documento di 15 pagine che il deputato regionale del Mpa Riccardo Minardo ieri sera ha consegnato al sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia nel corso della riunione di maggioranza, la cosiddetta "Cabinata di regia".

Un via libera che dovrebbe mettere la parola fine sul progetto. L'autoporto dovrebbe sorgere in un'area di contrada Porto Crivello, fra la provinciale 68 e la provinciale 91, a circa due chilometri a nord dal centro urbano di Vittoria, facile da collegare con la statale 115: un'area di circa 186 mila metri quadri. Nella parte conclusiva della relazione, l'assessorato regionale scrive che «il progetto proposto, data l'entità e la tipologia delle opere previste non apporta sostanziali modifiche o alterazioni all'ambiente di riferimento» e che quindi «lo stesso non debba essere sottoposto alla procedura di compatibilità ambientale».

Detto questo, l'assessorato ha dettato 17 prescrizioni che il Comune di Vittoria dovrà osservare. * (g.l.l.)

SANITÀ

Due anni per esame specialistico

VITTORIA. «Signora, pazienti la sua sindrome vertiginosa dovrà attendere». Maria N. non ha voluto credere alle sue orecchie quando la gentile operatrice le ha comunicato che l'esame di Ecodoppler da effettuare presso il presidio ospedaliero di Vittoria le era stato programmato per marzo 2010. Appena due anni di attesa per un esame essenziale a verificare lo stato di progressione della patologia vascolare. «Ho subito pensato - commenta la signora Maria - che non potevo aspettare tanto e che mi sarei rivolta ad una struttura a pagamento o convenzionata. Ma ho anche pensato che l'alternativa mi era economicamente possibile, ma se non avessi potuto?».

L'interrogativo della signora ripone drammaticamente il problema dei lunghissimi tempi d'attesa per le prestazioni sanitarie da effettuare nelle strutture sanitarie pubbliche. Una problematica che se pur ampiamente estensibile a tutto il panorama nazionale e con un'incidenza particolare nelle patologie croniche, è ancora fortemente avvertita da chi ha necessità di cure mediche lasciando un senso di prostrazione. Una battaglia a cui non intendiamo sottrarci - spiega Anna Chiaromonte, responsabile di Cittadinanza attiva e del Tribunale del malato - siamo infatti pronti a rnobilitarci chiedendo anche il supporto delle forze istituzionali con una raccolta di firme in nome di una sanità pubblica garantita a tutti».

D. C.

CRONACA DI MODICA

SITUAZIONE FINANZIARIA. Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno tracciato le linee guida da seguire per corrispondere le spettanze ai municipali e all'indotto

Gli stipendi da pagare ai dipendenti I sindacati dettano le regole al Comune

(Im*) Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, dettano all'amministrazione comunale, le linee guida per il pagamento delle spettanze ai dipendenti diretti e indiretti del comune, a partire da ottobre e sino a dicembre. La triplice sindacale invita l'amministrazione comunale a ripartire le somme, che di volta in volta affluiranno presso le casse comunali, ai dipendenti del comune a tempo indeterminato e a tempo determinato e, successivamente, alla Multiservizi e Reteservizi, agli operatori ecologici alle dipendenze della ditta Busso ed alle Cooperative sociali. Entro il mese di ottobre, secondo i calcoli dell'amministrazione comunale, si prevede un introito complessivo 3.600.000 euro, provenienti dai trasferimenti statali, dall'anticipazione della Serit e dal contributo regionale ai contrattisti. Cgil, Cisl e Uil, indicano che, il primo ciclo di pagamento, dovrà servire per liquidare le retribuzioni dei dipendenti comunali e, contemporaneamente, dovranno essere pagati gli arretrati contrattuali previsti dal rinnovo del contratto nazionale di lavoro di categoria, pari al 50 per cento. Alle cooperative sociali che operano per conto del comune, verranno liquidate due fatture, in considerazione del fatto che nel precedente turno di pagamento le cooperative erano state escluse. "L'accordo - scrivono le tre segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil -

avrà durata temporale fino a dicembre. Prima di tale data le parti, fin d'ora, si impegnano a rivedersi per un'attenta analisi della situazione finanziaria". La triplice, chiede, inoltre, di

conoscere entro la fine della prossima settimana, la proposta dell'amministrazione sul piano di risanamento dell'Ente, al fine di avviare un proficuo confronto che porti alla sua rapi-

da attuazione ed alla definizione dei tempi di riscossione delle risorse finanziarie da qui a fine anno per far fronte ai pagamenti dei lavoratori.

LOREDANA MODICA

PIANO SANITARIO. Ospedale a rischio chiusura **Comiso, il sindaco Alfano** **è pronto alle «barricate»**

COMISO. (*fc*) Il rischio di chiusura per l'ospedale Regina Margherita di Comiso. Il piano regionale della sanità, presentato dall'assessore Massimo Russo, compromette il futuro dei nosocomi di Comiso e Scicli. In provincia, potrebbero rimanere in vita solo Ragusa, Vittoria e Modica. Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, nei giorni scorsi si è detto pronto ad alzare le barricate, chiamando a raccolta la città, il consiglio comunale, i partiti politici. "Abbiamo accettato "obtorto collo" - ha detto - il trasferimento di Ostetricia da Comiso a Vittoria solo nella convinzione che il piano di riordino della rete sanitaria, come ci aveva garantito l'Asl 7, avrebbe previsto l'integrazione dei presidi di Vittoria e Comiso. Lo scriteriato disegno di riforma di Russo è una penalizzazione illogica ed immotivata per Comiso. Non si può calare dall'alto un provvedimento di

tale gravità.

Anche l'ex sindaco Pasquale Puglisi è molto duro: "Si sta giocando, sulla salute dei cittadini, una brutta faida interna ai palazzi del potere palermitani. Il piano di rientro dalla spesa è necessario, ma non può essere calato dall'alto, come arma punitiva". Puglisi sostiene che il riordino della sanità siciliana deve prevedere, prima di tutto, un ridimensionamento dell'apparato burocratico, eliminando i troppi centri di potere periferici, deve essere vagliato tenendo conto delle esigenze degli utenti e degli utenti che pagano le tasse per avere i servizi.

Intanto, il PdL annuncia la mobilitazione contro il piano regionale che potrebbe decretare la chiusura dell'ospedale di Comiso. Una manifestazione si terrà venerdì prossimo a Villa Orchi-dea.

FRANCESCA CABIBBO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Agli enti locali riduzione del 12% dei fondi, obbligo di spesa per gli investimenti. Il bilancio del 2008 rischia di chiudersi con un buco da 950 milioni per i mancati introiti dalla vendita di immobili

Finanziaria, la norma approda all'Ars: a Comuni e Province 100 milioni in meno

PALERMO. La Regione taglia i fondi a Province e Comuni. Il testo ufficiale della Finanziaria, che il governo ha spedito all'Ars ieri prevede una riduzione dei finanziamenti del 12%. Una misura analoga a quella decisa per i vari assessorati regionali, ma che per gli enti locali ha un effetto immediato: mentre nel primo caso vanno individuate le spese riducibili (non tutte le sono), per Comuni e Province il taglio si applica in modo secco al capitolo di bilancio che assicura gli stanziamenti.

Il testo dell'articolo 3 della Finanziaria dice precisamente che «l'assegnazione in favore dei Comuni e delle Province è fissata nella misura stabilita dalla finanziaria del 2006 ridotta del 12%». Tradotto in soldoni - calcolano i tecnici del Bilancio - significa che i Comuni perderanno circa 104 milioni di euro mentre per le Province la cura dimagrante sarà di 18 milioni.

Di più. Lo stesso articolo impone a sindaci e presidente di Provincia di destinare il 10% delle erogazioni regionali a spese di investimento: mossa già provata in passato e con la quale il governatore Lombardo e l'assessore Michele Cimino provano a limitare le spese correnti vincolando una parte degli stanziamenti della Regione.

Questo articolo suscita già perplessità all'Ars, dove il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, ricorda che gli enti locali sono già stati penalizzati dal taglio dell'Ici «e bisogna trovare un modo per garantire a queste amministrazioni l'equilibrio finanziario».

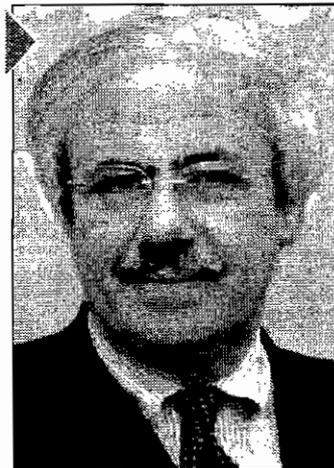
Un equilibrio finanziario di cui va a caccia anche la Regione. Il bilancio 2008 rischia di chiudersi con un pesante segno negativo per via del mancato incasso di 952 milioni frutto della seconda operazione di valorizzazione e cessione degli immobili (che non si è chiusa). La gara è andata deserta e ora la Regione è



MICHELE CIMINO, assessore regionale al Bilancio: la Finanziaria che approda all'Ars prevede riduzioni di fondi per gli enti locali

costretta a cercare copertura per questo buco: una somma analoga è stata messa nel bilancio del 2009, sperando così - spiega Cimino - di poter realizzare l'anno prossimo l'introito fallito quest'anno: «Per il 2008 troveremo altre risorse». Una mossa che il governo ha già fatto l'anno scorso: anche nel 2007 non realizzò per intero gli incassi previsti dalla prima valorizzazione degli immobili (ma si parlava di 300 milioni) e nel bilancio attuale fu scritto un importo analogo. Fatto che suscitò i rilievi critici degli uffici tecnici della commissione Bilancio, guidati da Salvatore Di Gregorio, perché - in sostanza - con la doppia iscrizione si crea un buco sull'anno precedente che va com-

RAFFAELE LOMBARDO, presidente della Regione



RICCARDO SAVONA, presidente della commissione Bilancio dell'Ars



pensato insieme a quelli che naturalmente si creano nell'anno successivo.

Buona parte del bilancio 2009 è rappresentato inoltre dai 650 milioni delle cosiddette «risorse liberate»: frutto di

Sulle riduzioni per i contributi a fondazioni e società è scontro tra Cimino e Savona

fondi europei non investiti che la Regione sarà autorizzata a calare nel bilancio per effettuare spese di investimento, spostando una cifra analoga a copertura del deficit.

La Finanziaria è comunque una legge di pochi articoli (e del valore di appe-

na 164 milioni) diversa dagli anni scorsi. Anche nel nome. Il titolo del disegno di legge è «Disposizioni programmatiche e correttive per il 2009» (in passato è sempre stato «Disposizioni programmatiche e finanziarie»): «Ciò perché - precisa Cimino - in attesa di varare la riforma della contabilità, questa è una manovra che dà risposte alle prime emergenze».

Come anticipato nei giorni scorsi, il governo ha abolito la tabella H, che indicava 120 enti, fondazioni, società e onlus da finanziare con fondi pubblici (oltre 60 milioni). L'articolo 5 della Finanziaria prevede invece la creazione di un unico fondo regionale da 24 milioni. Sarà poi un decreto di Lombardo a stabilire «criteri e modalità per l'erogazione dei contributi». Anche in questo caso Savona muove qualche perplessità: «Fra gli enti che ricevevano questi fondi ce ne sono alcuni molto importanti. Non si può tagliare il contributo di punto in bianco solo per esigenze di bilancio».

GIACINTO PIPITONE

CLIMA E AMBIENTE
tra presente e futuro

■ **L'indagine.** Legambiente, Sole 24 Ore e Ambiente Italia presentano il rapporto «Ecosistema urbano 2009»: Belluno al primo posto

■ **il problema rifiuti.** Un comune denominatore per tutto il Sud Italia: il «tallone d'Achille» è la raccolta differenziata

Città da vivere, Ragusa e Catania in coda

Tutta la Sicilia in difficoltà. Sette città tra le ultime 10: troppi rifiuti, pochi depuratori, trasporti pubblici scarsi e poco verde

Catania peggio rispetto al 2007

CATANIA. Una situazione dei rifiuti «grave» e una situazione della depurazione delle acque reflue e della mobilità «particolarmente preoccupante» in una città con «pessime performances su indicatori ambientali molto significativi». Così Legambiente Catania descrive la realtà della città, che Ecosistema urbano, l'analisi dell'Istituto Ambiente Italia ha messo al terzultimo posto, con un peggioramento di sette posizioni rispetto allo scorso anno. Legambiente rileva come Catania sia una delle città che produce più rifiuti in Italia (809 chilogrammi l'anno per abitante) ed abbia una delle percentuali più basse di raccolta differenziata dei rifiuti (4,8%). L'indagine prende anche in esame la situazione della mobilità a Catania, dove, tra l'altro, «manca il Piano del traffico e quello di zonizzazione acustica».

ROMA. L'improvviso tracollo di Roma, lo scatto di reni di Milano, la bella conferma di Belluno, il Sud costantemente in panne, il protrarsi dell'emergenza mobilità, smog, trasporto pubblico. Queste le cinque immagini nitide che emergono dall'esame dei 125 indicatori di Ecosistema Urbano 2009, l'indagine annuale sulla sostenibilità urbana di Legambiente, Sole 24 Ore e Ambiente Italia, pubblicato sul Sole 24 Ore e presentato a Belluno.

In particolare Belluno mantiene lo scettro di città regina d'Italia, guidando un pacchetto di testa che tra le prime cinque vede anche Siena, Trento, Verbania e Parma. Frosinone, ultima nella graduatoria, occupa la zona retrocessione insieme a Ragusa, Catania e Benevento.

Ecco nel dettaglio lo stato di salute delle 103 città capoluogo di provincia:

CITTÀ VINCITRICE: Belluno ancora prima su 103. La città veneta ha una discreta qualità dell'aria (la media annuale delle polveri sottili scende da 26 a 23 microgrammi per metro cubo, ampiamente entro i limiti di legge); ha un'ottima raccolta differenziata (il 57,4%), una bassissima produzione di rifiuti, bassi consumi di acqua (136 litri pro-capite) ma perdite eccessive dalla rete idrica (il 36%), un trasporto pubblico sufficiente (76 viaggi a testa ogni anno), una buona dotazione di spazio per le bici (4,6 metri per abitante) e una crescita costante degli spazi interdetti alle auto.

CITTÀ IN TESTA: Siena (2° posto) migliora l'inquinamento atmosferico, la percentuale di acque reflue depurate che arriva al 95%, aumenta i metri quadrati per abitante di superficie dedicati alle bici (dai 3,51 ai 4,51) e quelli limitati alle auto (da 30,79 mq pro capite a 30,94) e in questo caso valgono al capo-

luogo toscano il primo posto nella classifica di settore; Trento (3° posto) progredisce nella raccolta differenziata (dal 47% al 50,3%); Verbania conquista il 4° posto (era 16ª) anche grazie a significativi passi avanti nell'intero settore della mobilità urbana.

MILANO E ROMA: enormi passi indietro di Roma (dal 55° posto scivola al 70°) e quelli in avanti di Milano (guadagna circa 10 posizioni ed è 49ª). Le due aree metropolitane italiane erano fino allo scorso anno appaiate. Ora la netta separazione. È vero che Roma ha un inquinamento atmosferico leggermente più basso rispetto a quello del capoluogo lombardo, ma per il resto la Capitale mette in fila una serie di risultati negativi: Milano ad esempio batte Roma in raccolta differenziata (31% a 17%), per le isole pedonali, le piste ciclabili.

CITTÀ A FONDO CLASSIFICA: Frosinone, ultima in classifica, ha lo stesso prodotto interno lordo procapite di Verbania che è invece tra le prime cinque, Catania (la terzultima) ha un pil procapite superiore a Campobasso (che è 63 posizioni sopra nella classifica), Catanzaro ha un reddito procapite superiore a Cagliari ma più di 15 punti in meno nella classifica. Significativo Nelle città con le più basse performance sono depurate il 70% delle acque contro una media dell'85%, la capacità di trasporto pubblico è meno della metà della media nazionale, la disponibilità di verde urbano è addirittura inferiore del 60%; la raccolta differenziata è a un terzo della media nazionale, le zone a traffico limitato e piste ciclabili sono quasi inesistenti. Significativo infine il balzo indietro di Palermo dall'89ª alla 98ª posizione.

ELISABETTA GUIDOBALDI

LE PRIME 10

		Posiz. 2007
1	BELLUNO	74,63
2	Siena	70,24
3	Trento	67,96
4	Verbania	66,38
5	Parma	65,69
6	Bolzano	65,59
7	Savona	64,72
8	Prato	64,10
9	La Spezia	63,50
10	Venezia	63,29

LE ULTIME 10

		Posiz. 2007
94	Caltanissetta	38,05
95	Latina	36,98
96	Enna	36,95
97	Matera	36,50
98	Palermo	36,31
99	Trapani	35,51
100	Benevento	35,00
101	Catania	34,73
102	Ragusa	32,85
103	Frosinone	28,04

LA GARA TRA LE METROPOLI

11	Genova	62,16	70	Roma	48,68
15	Firenze	61,34	72	Torino	48,55
18	Bologna	60,17	88	Napoli	43,87
49	Milano	52,47	98	Palermo	36,31
60	Bari	50,52			

Incardona e Talò I ragusani di New York esempio di laboriosità

PALERMO. «Tramandare la nostra cultura e le nostre tradizioni alle nuove generazioni di emigrati è fondamentale per mantenere viva l'identità siciliana». Lo ha detto l'assessore regionale al Lavoro e all'Emigrazione, Carmelo Incardona, incontrando la comunità dei ragusani a New York. «E' importante - ha aggiunto - che anche le nuove generazioni di emigrati, nati e cresciuti in America, sentano forte il legame con la Sicilia. Per questo l'idea vincente può essere quella di stimolare lo studio della lingua italiana tra i figli degli emigrati».

Considerazioni riprese dal console generale d'Italia a New York Franco Maria Talò, presente all'incontro nella sede della "Società dei figli di Ragusa", nella 18/ma Avenue a Brooklyn. «Mantenere la cultura e la lingua - ha detto Talò - è fondamentale per preservare l'identità». La "Società figli di Ragusa" è nata nel 1935, conta quasi 150 iscritti ed è presieduta da Gianni Giuffrè. «Anche qui - ha detto l'assessore Incardona - i ragusani si sono distinti per laboriosità, intraprendenza e rispetto delle regole».

La visita rientra nell'ambito della manifestazioni per il "Columbus day" che vede la Sicilia presente con una nutrita rappresentanza di esponenti del governo e parlamentari. ◀

Panarello, Pd: prevista la chiamata diretta, va bloccato tutto. Il Consorzio: è in corso una verifica **Autostrade, bando per sei assunzioni: è polemica**

PALERMO. (ima) Il Consorzio Autostrade Siciliane ha pubblicato un bando col quale procede all'assunzione per chiamata diretta di sei impiegati. Contro queste procedure Filippo Panarello, deputato regionale del Partito Democratico, che ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione e all'assessore ai Lavori Pubblici. Nell'atto ispettivo il deputato chiede di annullare il bando e, al tempo stesso, di predisporre una rigorosa verifica se anche negli altri campi di attività, dagli appalti alle forniture, il Consiglio di amministrazione del Consorzio operi nel rispetto delle leggi vigenti.

«Il Consorzio Autostrade Siciliane ha pubblicato un bando col quale, di fatto, procede all'assunzione per chiamata diretta di sei persone - dice Filippo Panarello, deputato regionale del Partito De-

mocratico, che ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione e all'assessore ai Lavori Pubblici -. Ho presentato un'interrogazione all'Ars per chiedere di annullare il bando e, al tempo stesso, di predisporre una rigorosa ispezione per verificare se anche negli altri campi di attività, dagli appalti alle forniture, il Consiglio di amministrazione del Cas operi nel rispetto delle leggi vigenti».

Secondo il deputato regionale «il Cas utilizzerebbe in maniera furbesca un parere dell'ufficio legale della Regione al solo scopo di bypassare i criteri di trasparenza ed oggettività nella selezione del personale. Ma bisogna evitare che gli amministratori di un en-



Filippo Panarello

te della Regione possano utilizzare risorse e prerogative pubbliche a fini privati o, piuttosto, per favorire una parte politica». I sei impiegati servivano per garantire la guardiana in Contrada Scoppo nella sede del Consorzio a Messina. «Un servizio utile e indispensabile perché nella sede del Cas non ci sono portieri - dice Patrizia Valenti presidente del Consorzio -. Qui abbiamo il centro radio e il punto blu. Al momento le assunzioni sono state sospese, prima verificheremo se ci sono altri impiegati di altri enti regionali in mobilità che possono essere utilizzati per questa mansione. Il tutto nel rispetto della legge».

IGNAZIO MARCHESE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro all'assemblea dell'Upi **Fitto: «Dialogo con le Province»**

«La Carta delle Autonomie sarà uno dei prossimi provvedimenti del Consiglio dei ministri, e sarà costruito attraverso il dialogo con le Province».

Dopo le assicurazioni arrivate la scorsa settimana dal titolare dell'Interno Roberto Maroni (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 ottobre), anche il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto mette il sigillo del Governo sul ruolo delle Province nella futura Italia federale. La nuova assicurazione governativa arriva alla giornata inaugurale dell'Assemblea nazionale delle Province, in corso fino a domani a Torino: «Il dibattito "Province sì - Province no" - è l'opinione di Fitto - va superato; piuttosto è utile lavorare insieme per evitare le sovrapposizioni fra livelli di Governo». È il tema della «razionalizzazione», del resto, la chiave di volta per il futuro delle Province e a rilanciarlo è lo stesso Giorgio Napolitano: «Questa esigenza - spiega il presidente della Repubblica nel messaggio inviato all'assem-

blea - richiede proposte chiare e coraggiose», che non dimentichino l'obiettivo di «semplificare l'architettura istituzionale e ottimizzare l'impiego delle limitate risorse disponibili».

Proprio dalle risorse parte il presidente dell'Unione delle Province, Fabio Melilli (che guida anche la Provincia di Rieti), per rispondere a chi mette

LA RIFORMA

Rassicurazione del Governo in vista del varo in Consiglio dei ministri del Codice delle autonomie

in dubbio l'utilità di questo livello di Governo: «Su una spesa totale di 14 miliardi di euro - calcola Melilli - 2,3 miliardi sono il costo del personale, e 19 milioni sono i costi della politica o, meglio, della democrazia. Il resto, 11,6 miliardi, sono servizi». Nell'elenco delle attivi-

tà, Melilli enumera la viabilità, i trasporti, la tutela del territorio e la formazione, un portafoglio articolato (e in qualche caso disomogeneo) di funzioni che «non possono essere trasferite un po' ai Comuni e un po' alle Regioni». Una definizione più puntuale dovrà arrivare proprio dalla Carta delle Autonomie, chiamata a tradurre in chiave concreta quel «governo del territorio» e quelle «funzioni di area vasta» che sono le parole d'ordine sempre richiamate dalle Province per difendere il proprio ruolo.

La partita, insomma, è avviata, anche se la strada per una semplificazione effettiva non è certo priva di ostacoli. Lo dimostra, ad esempio, la vicenda delle Città metropolitane, in cui i tentativi governativi di abolire tout court le Province per trasferire le funzioni in capo ai nuovi organi, per ora, si sono conclusi con un nulla di fatto. E la critica è anche sulla futura legge istitutiva di Roma Capitale: «È incoerente - sottolinea il presidente Upi - chiamare tutti a un confronto sul federalismo e poi ricevere su Roma Capitale un testo unilaterale che scompagina un'intera Regione. Per fare un piacere ad Alemanno, bastava il finanziamento extra da 500 milioni».

G.Tr.

Ma il Codacons sostiene un ricorso collettivo contro le norme sull'assenza per malattia

Dopo il successo della lotta ai fannulloni il ministro pensa alla "mobilità formativa"

ROMA. Sessantamila dipendenti pubblici in più al lavoro: è il risultato incassato dal ministro Renato Brunetta, dalla sua politica di lotta ai fannulloni e all'assenteismo. In tre mesi, le assenze per causa di malattia si sono «ridotte del 50%», e questo significa, su base annua, poter contare su una forza lavoro superiore di 60 mila persone, appunto, spiega lo stesso Brunetta, sostenendo la sua azione di riforma del settore pubblico, nel corso di una conferenza internazionale sulla formazione presso la Scuola superiore della P.a., con accanto il segretario generale della Presidenza del Consiglio, Mauro Masi.

Premesso che la pubblica amministrazione non può più essere «la palla al piede dell'economia», è il suo ragionamento, bisogna agire perché si cambi rotta: essa, al contrario, «può essere il settore trainante per il recupero di competitività e produttività del Paese». Ad oggi, invece, «gran parte» del divario di crescita con gli altri Paesi «è dovuto proprio alla bassa produttività del settore pubblico», ha sottolineato Brunetta, rilevando che, nonostante dinamiche salariali doppie rispetto al privato, nel suo complesso ha la «metà della produttività del privato».



Mauro Masi

Intanto i primi risultati non mancano: negli ultimi mesi il calo delle assenze per malattia è andato via via aumentando, passando dal 22% circa registrato a giugno, al 37,1% di luglio sino al 44,4% di agosto ed al 44,6% di settembre, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Non a tutti, però, la linea Brunetta piace, e in migliaia si preparano ad un ricorso collettivo contro le stesse norme, a partire pro-

prio, per esempio, dalla corresponsione del solo trattamento economico fondamentale, senza indennità o emolumenti, nei primi 10 giorni di assenza per malattia. «Mentre il ministro sbandiera numeri, il popolo dei "fannulloni operosi" è in continua crescita», ha riferito il Codacons, che sostiene il ricorso, facendo sapere di avere anche il sostegno di alcuni sindacati, come l'Ugl e quello di polizia Consap.

Da parte sua Brunetta va avanti per la sua strada e propone altre novità: la riconquista di efficienza e produttività deve passare anche attraverso una formazione migliore, in grado di stare al passo con le più alte professionalità. In questo contesto, si inserisce dunque un progetto di mobilità formativa nella P.a.: i dipendenti pubblici, come gli studenti universitari, dovrebbero partecipare ad «Erasinus di massa», ha annunciato Brunetta. La riforma dovrebbe prevedere che «ciascun dirigente a ogni passaggio di carriera debba fare almeno sei mesi all'estero. Così, nell'arco di 5-10 anni, non solo finalmente si impareranno le lingue - ha sottolineato Brunetta - ma si creerà anche un network di esperienze con i colleghi delle P.a. degli altri Paesi». 1

✓ **Pubblica amministrazione. Mobilità formativa**

Brunetta: stage all'estero di sei mesi per i dirigenti

ROMA

■ Un «Erasmus» per i dirigenti della Pa. La novità sulla mobilità formativa a livello europeo dei dirigenti pubblici è stata annunciata ieri mattina dal ministro per la Funzione pubblica, Renato Brunetta.

Intervenendo alla conferenza euro-mediterranea organizzata dalla Scuola Superiore della Pa, diretta da Valeria Termini («Come raggiungere standard di eccellenza internazionali nella pubblica amministrazione»), Brunetta ha illustrato il progetto precisando che i dirigenti pubblici dovranno fare almeno sei mesi all'estero per ogni passaggio di carriera. «Così nell'arco di cinque, dieci anni - ha spiegato - non solo avranno imparato una lingua ma anche costruito un network di rapporti con i colleghi europei».

Secondo Brunetta il rafforzamento del ruolo del dirigente e la sua responsabilizzazione attraverso adeguati strumenti di valutazione e premiazione rappresentano la chiave di volta per dare al paese una marcia in più nella gestione delle sfide della globalizzazione, dello sviluppo e della competitività. «A riguardo - ha aggiunto Brunetta - ritengo importanti due iniziative. La prima è la riorganizzazione del nostro sistema di formazione per i manager pub-

blici, con un modello *Hub and Spoke*, che assicuri la possibilità di riunire intorno a un nucleo centrale tutte le eccellenze nazionali e internazionali utilizzabili ai fini della formazione. La seconda è il lancio di un programma per la formazione internazionale di tutti i dipendenti della Pa».

Per Brunetta, proprio la Scuola superiore della Pa dovrà rappresentare «il punto centrale della riforma e andrà

IL PERCORSO

La Scuola superiore sarà ridefinita e dovrà rappresentare il punto centrale della riforma

ridefinita e rifinalizzata nei propri obiettivi secondo un sistema di hub centrale forte che si collega ad altri periferici come università, centri di formazione pubblici e privati».

Sintetizzando i risultati della lotta all'assenteismo nella Pa condotta negli ultimi tre mesi Brunetta ha infine ricordato come le assenze per malattia dei dipendenti pubblici «si siano ridotte del 50%, vale a dire 60mila persone in più al lavoro in un anno».

M.Bel.

ROMA. Li ha inaugurati ieri lo stesso ministro per la Funzione pubblica Renato Brunetta

Assenteismo: tornelli a Palazzo Chigi

ROMA. Il ministro della Funzione pubblica Brunetta fa il segno di vittoria mentre simbolicamente attraversa i tornelli di Palazzo Chigi che da ieri mattina sono entrati ufficialmente in funzione. «Non era mai successo nella storia di Palazzo Chigi che ci fossero i controlli in entrata e in uscita per i dipendenti», spiega mentre mostra (nella foto) ai fotografi il badge con il quale dirigenti, funzionari e impiegati del Palazzo potranno accedere al posto di lavoro.

Giunge, quindi, a compimento un percorso iniziato in estate quando i tornelli, dei varchi in vetro sul modello di quelli utilizzati nelle stazioni della metropolitana, furono sistemati all'ingresso degli uffici della Presidenza del Consiglio di via Po, via della Mercede, di via della Ferratella e negli uffici di Palazzo Colonna.

«Si è aperta una nuova stagione di responsabilità e trasparenza nella Pubblica amministrazione. In questo modo - ha spiegato Brunetta - puntiamo ad avere più produttività, più presenza degli impiegati e garantendo più servizi ai cittadini». Il ministro della Funzione pubblica spiega che queste iniziative rientrano «in una politica riformista» e chi le deride «lo fa perché non ha la coscienza pulita». A chi gli chiede, citando la battuta del presidente del Consiglio Berlusconi sui mancati guadagni dei bar della zona, Brunetta si limita a dire: «Se ne faranno una ragione».

Il segretario generale della Presidenza del Consiglio, Mauro Masi, assicura che «la decisione di mettere dei tornelli

all'ingresso è stata presa in stretta collaborazione con le associazioni dei lavoratori». Tra i dipendenti di Palazzo Chigi bocche cucite. In pochi si fermano a parlare, molti sono semplicemente incuriositi dalla presenza di giornalisti e fotografi. «È una scelta moderna - spiega un impiegato che vuole restare anonimo - un segnale importante ma qui, tornelli o no, si è sempre lavorato molto: non credo che si tratti di una scelta punitiva».

In torno al Palazzo, nei tanti bar presenti in zona, come tutti i lunedì è una giornata di inteso lavoro. In pochi sono

Secondo il monitoraggio, le assenze per malattia degli impiegati pubblici sono calate della metà in tre mesi

no a conoscenza dei tornelli. «Li hanno messi anche lì? Ci potevano pensare prima - afferma Antonio, barista alla Tazza d'oro, storica caffetteria a due passi dal Pantheon -. Abbiamo molti clienti che lavorano a Palazzo Chigi e, posso assicurarli, i furbi ci sono sempre. Non credo che la pausa caffè sia in pericolo, un modo per uscire lo troveranno di sicuro». Poco più in là nell'affollatissimo Caffè Chigi c'è chi resta scettico: «Vediamo cosa accade nei prossimi giorni. Non credo, comunque, che i nostri affari ne risentiranno», dice Luca, barista.

In ogni caso adesso il ministro tira fuori i primi risultati: In tre mesi, le assenze per causa di malattia si sono «ridotte del 50%», e questo significa, su base annua, poter contare su una forza lavoro superiore di 60mila persone.



ROMA. Il ministro Brunetta oltrepassa i tornelli di Palazzo Chigi

[FOTO ANSA]

Premesso che la pubblica amministrazione non può più essere «la palla al piede dell'economia», è il suo ragionamento, bisogna agire perché si cam-

bi rotta: essa, al contrario, «può essere il settore trainante per il recupero di competitività e produttività del Paese».

INPS, INPDAP E INAIL. Dopo la manifestazione di piazza si riapre il confronto in un'assemblea **I dipendenti pubblici compatti contro Brunetta**

(*gn*) Prosegue la protesta dei dipendenti pubblici contro le proposte contenute nel decreto formulato dal ministro Renato Brunetta. Ieri è stata la volta dei dipendenti degli enti pubblici non economici, Inps, Inpdap, Inail che dopo aver partecipato alla manifestazione in piazza di qualche giorno fa, hanno deciso di tornare a confrontarsi in assemblea. Questa volta le Rsu hanno deciso di invitare i deputati nazionali e regionali e i rappresentanti del mondo politico locale per andare a sviluppare un confronto nel merito delle azioni previste dalla legge 133. Ad essere presenti sono stati i deputati regionali Roberto Ammatuna, Riccardo Minardo e Giuseppe Di Giacomo. In sala i vertici di alcuni partiti politici mentre da parte dei dipendenti è stata stigmatizzata l'assenza dei deputati assenti. No ai tagli degli stipendi o alla riduzione degli organici e no alla generica accusa di assenteismo. Presente l'invito diretto alle organizzazioni sindacali affinché spingano al più presto per la ratifica dello sciopero generale da effettuare prima che venga discussa la legge Finanziaria in Parlamento. Ed in tal senso i politici presenti hanno assicurato massima disponibilità e dichiarato di essere pronti a contattare i propri riferimenti nazionali per la presentazione di specifici emendamenti. C'è anche

un'iniziativa in sede locale. I dipendenti vogliono organizzare una tavola rotonda con i rappresentanti della società civile, per avviare una nuova

fase di confronto che possa coinvolgere maggiormente l'opinione pubblica, in risposta alle dichiarazioni di Brunetta.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Arriva il secondo decreto Tremonti: scudo per prestiti e titoli, su esplicita richiesta. Euribor ancora alto

Crisi, i panni si lavano in pubblico

Istituti costretti a scoprirsi se vogliono le nuove garanzie del Tesoro

DI STEFANO SANSONETTI

Le banche, per avere un po' di sollievo, dovranno esporsi. E saranno costrette ad ammettere *urbi et orbi* di aver bisogno dell'intervento di via XX Settembre. Insomma, niente privacy per gli istituti in difficoltà. Il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, dopo il week end di incontri internazionali sulla crisi finanziaria, ha messo a punto il secondo decreto legge per cercare di rispondere ai vari problemi sul piatto. Dopo il provvedimento della settimana scorsa, il Tesoro interviene nuovamente per apprestare ulteriori garanzie al sistema bancario. Il nuovo pacchetto poggia essenzialmente su tre pilastri: la garanzia del ministero dell'economia sui titoli bancari con scadenza fino a cinque anni e di nuova emissione, ovvero emessi dopo l'entrata in vigore del decreto; uno swap, ossia uno scambio tra titoli di stato e titoli bancari, sempre di nuova emissione e con scadenza a cinque anni, per consentire agli istituti di credito di accedere più agevolmente ai finanziamenti; la garanzia del ministero sui prestiti di titoli necessari alle banche per operazioni di rifinanziamento presso l'Euro-sistema. Ma quando scattano, anche singolarmente, le opzioni previste nel pacchetto? Quando è la banca a richiederlo. Il che



GIULIO TREMONTI

Il ministro dell'economia, dopo una serie di summit internazionali nel week end, ieri ha messo a punto il secondo decreto legge per cercare di dare una risposta alla crisi finanziaria

L'Euribor supera di circa 20 punti base il tasso imposto dalla Bce. In conclusione, la differenza tra i due tassi è ancora troppo pronunciata e non sembra che gli interventi messi in campo possano fare grandi cose, almeno nell'immediato.

In secondo luogo, l'assenza di garanzie statali automatiche non può spingere Tremonti a fornire una quantificazione del pacchetto varato in una settimana. «Quanto sarà necessario», ha detto più volte il ministro a chi gli chiedeva se fosse possibile individuare una cifra, come peraltro accade in altri paesi europei (dai 400-500 miliardi stanziati in Germania ai 360 individuati in Francia). Se il sistema messo a punto in Italia prevede una valutazione caso per caso, e nei limiti in cui questi emergano, è chiaro allora che una dimensione numerica non si può avere. Eppure anche Draghi, nell'illustrare lo swap che Bankitalia ha deciso di concedere a garanzia delle banche che vanno a caccia di finanziamenti Bce, ha fornito un tetto massimo: 40 miliardi di euro.

vuol dire l'assenza di qualsiasi automatismo nella partenza delle garanzie statali. L'aspetto non sembra di poco conto, se si considera che l'iniziativa dovrà venire dall'istituto di credito, chiamato quindi a esporsi e ad ammettere apertamente di trovarsi in una situazione di difficoltà. Le conseguenze di più immediato rilievo sono almeno due. Innanzitutto si può valutare l'effetto

che il secondo decreto Tremonti, con tutte le altre misure dei colleghi europei, ha avuto ieri sull'Euribor, il cui elevato livello ha fornito in questi mesi lo scarso tasso di fiducia che c'è tra le banche quando si tratta di prestarsi denaro l'un l'altra. Ebbene, l'Euribor a tre mesi ha fatto registrare un calo dal 5,381% di venerdì al 5,318% di ieri. Una flessione forse sin trop-

po timida rispetto a quanto ci si sarebbe potuto aspettare dopo il complesso delle misure attivate. E comunque ancora ben lontano da quell'area al di sotto del 5% che, secondo il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, il tasso interbancario dovrebbe raggiungere. Anche perché, per incise, nel frattempo la Bce ha abbassato il tasso di interesse dal 4,25 al 3,75% e normalmente

TELECOM
▲ **+14,33%**

INTESA
▲ **+15,79%**

ENEL
▲ **+18,32%**

✂ **Il governo** Gli istituti potranno scambiare le obbligazioni con i titoli di Stato

Via ai decreti salva-banche garanzia di Stato sui «bond»

Tutela fino a dicembre 2009. La cifra? «Quanto necessario»

**Il governatore di
Bankitalia, Draghi:
puntiamo
a una discesa dei tassi
di mercato al 5%**

ROMA — Il governo rafforza il piano d'emergenza per far fronte alla crisi finanziaria, ma a differenza degli altri Paesi europei non formula cifre che definiscano l'entità degli interventi. Al decreto varato la settimana scorsa, che consente allo Stato di entrare nel capitale delle banche in eventuale difficoltà e che accresce la tutela per i depositanti, ieri se ne sono aggiunti altri due per favorire la liquidità del sistema bancario e scongiurare una strozzatura del credito alle imprese.

«Mettiamo a disposizione quanto sarà necessario, ma non è un fondo. Non serve predeterminare gli importi. Sono strumenti da usare caso per caso» ha detto il ministro dell'Economia in una conferenza stampa con il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, sottolineando che «al momento non ci sono situazioni di crisi tra le nostre banche». «Con il primo decreto abbiamo garantito stabilità e fiducia a banche e risparmiatori. Con questi la liquidità per le imprese, l'economia reale e i consumatori» ha aggiunto Tremonti, ricordando che finora l'Italia «ha sborsato zero» per fronteggiare la crisi.

Secondo il ministro, la non quantificazione del piano non dipende da problemi di copertura. «Confermiamo i saldi della Finanziaria» ha detto, ricordando che eventuali spese non inciderebbero sui parametri Ue. «Puntiamo a spendere poco, semmai a guadagnare molto», ha aggiunto. Rivendendo le eventuali partecipazioni delle banche, ma non solo. I decreti di ieri offrono la garanzia dello Stato sulle emissioni obbligazionarie varate dalle banche entro il 2009 «per i prossimi cinque anni», garanzie «che — ha spiegato Tremonti — si pagheranno a prezzi di mercato». Bankitalia, poi, è pronta a scambiare «a fronte di una commissione» i titoli che ha in portafoglio

con quelli, di minore qualità, posseduti dagli istituti di credito, per consentire loro di prestare garanzie valide sui prestiti della Bce, e altrettanto farà il Tesoro. Secondo Draghi, dopo tutti gli interventi europei, è legittimo attendersi ora una discesa dei tassi sul denaro che circola tra le banche «al di sotto del 5%, una delle cose più importanti per tornare a creare liquidità».

M. Sen.

Italia-Usa Il vertice



A Parigi sono state assunte decisioni che credo potranno essere positive per far sì che la crisi dei mercati finanziari non possa coinvolgere l'economia reale

Silvio Berlusconi

Berlusconi da Bush: salveremo l'economia reale

Il premier: America e Ue unite, no a eccessi di statalismo e regole. L'idea di un «G14 o G16»

Il presidente del Consiglio: occorre dare sostegno in liquidità alle banche perché possano aiutare imprese e consumi

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON — Doveva essere una festa, seppure di comiato. Lo è stata, ma la visita di Silvio Berlusconi a George Bush si è trasformata anche in un vertice di crisi per confrontarsi su soluzioni e strumenti nella guerra alla grande emergenza, la crisi finanziaria che ha travolto il mercato globale. E i due presidenti, in un'ora di incontro nello studio ovale, hanno concordato sulle linee guida: sì ad una «azione coordinata» tra Europa e Stati Uniti, sì a una sorta di consultazione straordinaria tra i massimi in un organismo capace di trasformarsi in strumento permanente — lo si chiami G8, G14 o G16 — ma no a interventi protezionistici che portino, av-

verte Berlusconi esplicitando i discorsi fatti in privato con Bush, «a un eccesso di statalismo, di burocrazia e di regole nel mondo della finanza».

La buona giornata per le Borse mondiali fa tornare il sorriso sul volto dei due leader, che comunque restano cauti e non cantano vittoria: «A Parigi sono state assunte decisioni che credo potranno essere positive per far sì che la crisi dei mercati finanziari non possa coinvolgere l'economia reale», premette Berlusconi mentre Bush annuisce. E aggiunge il premier, con moderato ottimismo, che «abbiamo armi, modi, per far sì che questo non avvenga», che i cittadini non «arretrino» dal loro stato di benessere diffuso.

Ma per riuscirci, appunto, servono «interventi coordinati tra Europa e America», e non solo, se alla proposta di Bush di un G8 straordinario Berlusconi replica che sì, è certamente da accogliere, ma va intesa come un luogo di «consultazione perma-

nente» sempre più aperto, anche in vista della prossima presidenza italiana: «Io penso a un G14, un G16», perché quando la crisi è globale non può rimanere alla finestra metà del mondo. Bisogna agire, per contrastare la crisi bisogna dare «sostegno in liquidità alle banche, perché esse possano dare sostegno alle imprese e ai consumi».

Piano costoso, insostenibile? Berlusconi non mostra timori, almeno per l'Italia, dove il governo «nel caso ci fosse bisogno» sarebbe pronto a partecipare alla ricapitalizzazione delle banche «mantenendo il carattere privato degli istituti di credito», ma finora «solo Unicredit» ha avuto bisogno di farlo, dunque «non riteniamo di avere al momento necessità di ulteriori interventi».

Paola Di Caro

Scuola. Con il decreto legge sulla sanità il ministero accelera il ridimensionamento delle strutture

Regioni all'attacco sui tagli

Contestata la possibile chiusura degli istituti con pochi alunni

Luigi Illiano
ROMA

■ Tensione tra le Regioni e il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini: «Sul tema del ridimensionamento della rete scolastica il Governo compie una scelta grave e inaccettabile e sull'argomento non si è in alcun modo discusso con Regioni e autonomie», ha affermato Vasco Errani, presidente della conferenza delle Regioni che sul tema si riunirà giovedì prossimo. A innescare le polemiche è stata la decisione di emendare la manovra 2009/11, in materia di dimensionamento delle scuole, attraverso un articolo inserito nel decreto legge 154/08, «Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali» (si veda «Il Sole 24 Ore» del 12 ottobre).

L'articolo contestato non aggiunge nulla a quanto già stabilito nella manovra e nel piano

programmatico Tremonti-Gelmini, ma imprime un'accelerazione e mette un paletto. Enti locali e Regioni dovranno anticipare il piano di dimensionamento al prossimo 30 novembre, altrimenti scatterà la nomina di un commissario *ad acta*. Intanto, alcune Regioni stanno valutando l'ipotesi di ricorrere alla Corte costituzionale.

Polemiche da parte dell'opposizione ha scatenato anche l'inserimento della misura in un decreto legge che con la scuola c'entra poco. Ma sembra un gioco delle parti, anche perché su questo versante l'ex ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fiorini, è stato di una sistematicità esemplare: l'unico provvedimento approvato attraverso una legge specifica è stata la revisione degli esami di Stato.

Le ragioni della mossa di Gelmini vanno ricercate nella necessità di dover chiudere in fretta - entro la fine dell'anno - molti fronti aperti, per riuscire a mettere in moto i meccanismi che,

nelle previsioni, dovrebbero portare ai risparmi programmati: circa 8 miliardi di euro in tre anni e un taglio a regime di 3,2 miliardi di euro. Cifre che si traducono, tra l'altro, in 130 mila posti in meno, tra docenti (87 mila) e personale Ata (amministrativo, tecnico, ausiliario). Per il 2009 il contenimento dovrà essere di 456 milioni di euro. I tempi sono stretti e il dimensionamento è una delle leve della razionalizzazione: è prevista una riduzione di 700 istituzioni scolastiche nei tre anni. Si tratta quasi esclusivamente di accorpamenti di scuole ad altri istituti, per tagliare il numero dei dirigenti. Nel caso specifico Gelmini ha voluto mettere un termine preciso alla discussione, temendo, forse, che l'opposizione delle Regioni facesse saltare i tempi utili.

L'intera materia del dimensionamento, compresi i parametri, è rimasta quella regolata dal Dpr 233/98 voluto dall'ex ministro Luigi Berlinguer.

Il provvedimento

■ L'articolo 3 del decreto-legge 154/08

1. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il comma 6 è inserito il seguente:
«6-bis. I piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali, devono essere in ogni caso ultimati in tempo utile per assicurare il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione della rete scolastica previsti dal presente comma, già a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010 e comunque non oltre il 30 novembre di ogni anno. Il presidente del Consiglio dei ministri, con la procedura di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n. 131, su proposta del ministro dell'Economia e delle finanze, di concerto con il ministro

dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il ministro per i Rapporti con le regioni, diffida le regioni e gli enti locali inadempienti ad adottare, entro quindici giorni, tutti gli atti amministrativi, organizzativi e gestionali idonei a garantire il conseguimento degli obiettivi di ridimensionamento della rete scolastica. Ove le regioni e gli enti locali competenti non adempiano alla predetta diffida, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Economia e delle finanze, di concerto con il ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il ministro per i Rapporti con le regioni, nomina un commissario *ad acta*. Gli eventuali oneri derivanti da tale nomina sono a carico delle regioni e degli enti locali.»